

PD paese e intorni

PARTITO DEMOCRATICO
Circolo di Turriaco
pdturriaco@libero.it



periodico del Circolo del Partito Democratico di Turriaco

**n° 1
2016**



Sommario

L'editoriale: l'inverno del nostro scontento

di Roberto Cettul pag. 2

Non è tutta colpa della luna...

di Marco Rossi pag. 4

Che fine ha fatto la questione sociale?

di Marco Rossi pag. 5

Brexit: come eludere i problemi

di Alessandro Maran pag. 7

Le ragioni di una riforma che tutti volevamo

di Riccardo Cattarini pag.

12 richiedenti asilo a Turriaco

di Enrico Bullian pag. 10

Si fa presto a dire cultura

di Carla De Faveri pag. 12

L'editoriale: L'inverno del nostro scontento

di Roberto Cettul—segretario Circolo PD Turriaco



Carissimi, stiamo attraversando un momento per certi versi molto difficile, ma, secondo me, mai come in questo periodo la nostra società è in fermento, ricca di idee certamente contrastanti ma presenti e continue.

Ciò premesso, va fatto il punto della situazione.

In paese ci troviamo ad organizzare l'accoglienza di una dozzina di migranti: so come per molti questo sia motivo di preoccupazione soprattutto per quelle famiglie che per forza di cose saranno a più stretto contatto. Credo comunque che la nostra comunità saprà essere unita e propositiva nei confronti di persone che hanno dovuto lasciare la propria famiglia e il loro paese a causa di guerre e persecuzioni, lasciando affetti a casa e sogni nel cassetto ed intraprendendo una strada ben più incognita. Vorrei ben vedere noi, in condizioni simili, cosa avremmo fatto.

- Paese e Dintorni
- Direttore Responsabile: Oliviero Furlan
- Caporedattore: Roberto Cettul
- In redazione: Marco Bearzi, Carla De Faveri, Annamaria Farfaglia, Lorenza Marani, Giovanni Schiavon.
- Numero chiuso per la stampa il 15.11.2016
- Copertina di Giovanni Schiavon



Più forti noi, più forte tu.



Di Sergio Staino—da l'Unità — settembre 2015

La redazione del periodico "Paese e Dintorni" è aperta agli interventi di associazioni e singoli cittadini che desiderassero apportare un proprio contributo al dibattito politico e sociale.

Inviando il proprio articolo, gli autori si impegnano a mantenere toni e contenuti nei limiti sanciti dalla legge e ad assumersi la propria responsabilità sull'autenticità di quanto scritto e sulla verifica delle eventuali fonti.

La redazione si riserva di pubblicare, nei tempi e negli spazi consentiti dalle esigenze del giornale, i contributi giunti in tempo utile, salvo diversa disposizione del direttore responsabile.

Prima di alzare muri nei confronti dei "diversi" bisognerà pur tentare di conoscerli. E allora il passo successivo sarà integrarli nella nostra comunità: a mio avviso, questa strada sarà certo difficoltosa, ma sicuramente la più proficua. Questo renderà più ricchi noi, che avremo l'opportunità di conoscere persone con cultura diversa, e sarà utile a loro che hanno più che mai bisogno della nostra accoglienza.

Politicamente non siamo messi bene, si sa: ci troviamo ad affrontare un periodo controverso, con varie anime all'interno del partito che gettano in confusione la base stessa. Abbiamo assistito, anche in quest'ultima tornata, a campagne elettorali sul nostro territorio che non hanno dato l'esito sperato, che hanno fatto emergere di un partito non propriamente forte e incisivo proprio al suo interno e non in grado di recidere i rami secchi, quelle figure che hanno personalizzato troppo il partito stesso, se ne sono serviti senza poi dare i frutti promessi.

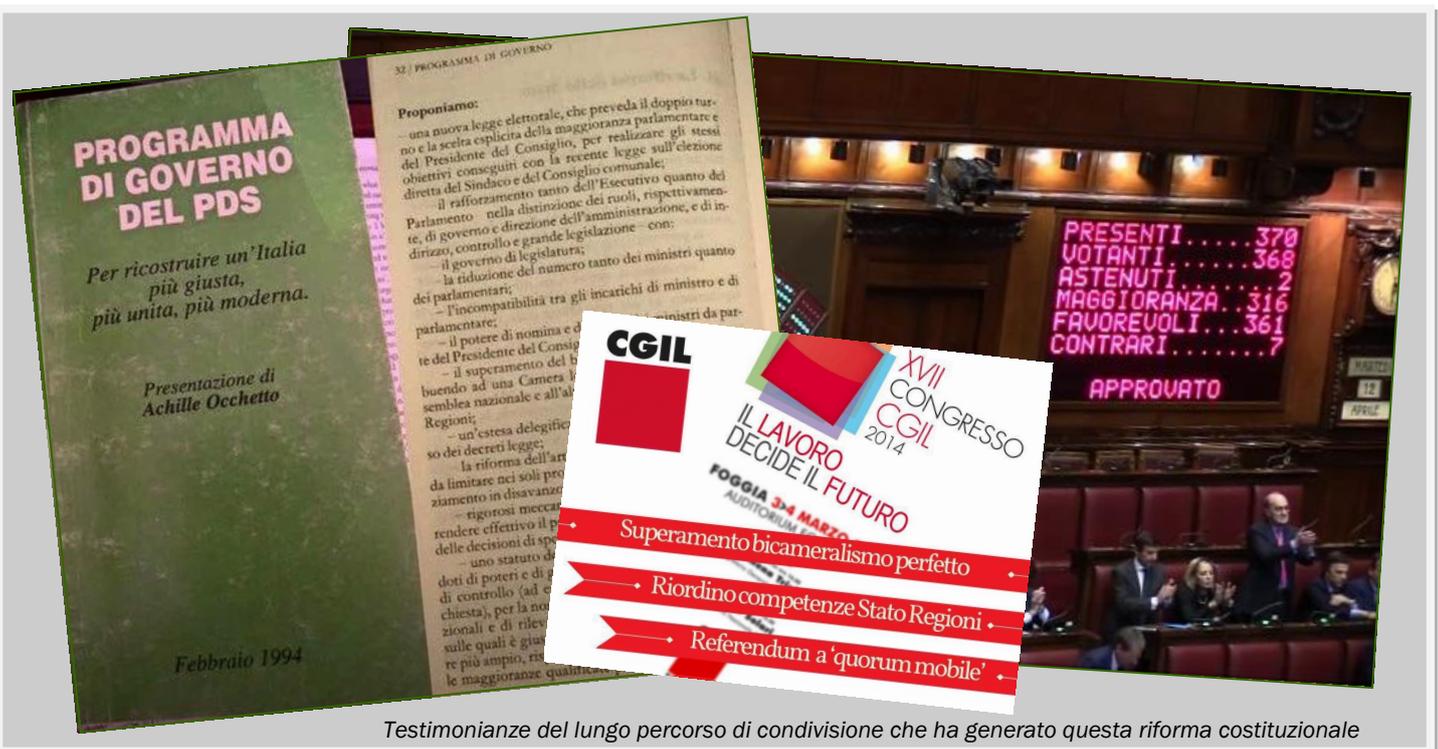
E veniamo al dunque: il referendum. Se ne sono dette di cotte e di crude, se ne è fatta una questione ancora una volta personale, si è spostata l'attenzione su aspetti non attinenti, mentre quello che va detto, secondo il mio modesto parere, è che è ora di tagliare con il passato e superare un bicameralismo perfetto che aveva forse la sua ragione d'essere in un mondo che

ormai è preistoria.

Parliamoci chiaro: le stesse persone che hanno generato il programma del PDS nel lontano 1994 presentato dall'allora segretario Achille Occhetto ora si schierano per il "NO". Dobbiamo allora dire che la coerenza in quelle persone deve averla mangiata il gatto! Non è una novità: del resto, sono quegli stessi che hanno approvato la riforma nelle votazioni in Parlamento, quelli che invocano il partito "di un tempo" facendo finta di non sapere che, in quel mondo, parlare diversamente da quanto deliberato dalla maggioranza assembleare avrebbe sicuramente significato lasciare il partito stesso. Ma mi stupisco anche dei cosiddetti nuovi emergenti che si sgolano a gridare che è giusto non cambiare, per far in modo che tutto resti com'è, dopo aver a lungo sostenuto che le cose in Italia non vanno.

Beh, io non so come la pensiate voi, cari concittadini, ma a voler parlare come certuni che arringano le folle, io sono per togliere un bel po' di sedie da sotto le onorevoli terga ed ora ne abbiamo la possibilità.

Perchè tocca a noi far valere un nostro diritto, per far sì che il nostro paese si rinnovi e cambi finalmente volto. Perchè non basta esprimere il proprio scontento. Occorre cercare una soluzione e questo potrebbe essere un primo passo.



Testimonianze del lungo percorso di condivisione che ha generato questa riforma costituzionale

Non è tutta colpa della luna...

di Marco Rossi—Segretario Provinciale PD



Se in questi giorni avete letto alcune delle analisi politiche che sono state pubblicate sulle elezioni negli Stati Uniti, avrete notato che, tranne qualche dettaglio, esse potrebbero essere trasferite nel nostro Paese e sarebbero altrettanto pertinenti. Addirittura, sarebbero in buona parte pertinenti anche se trasferite nel territorio della Sinistra Isonzo.

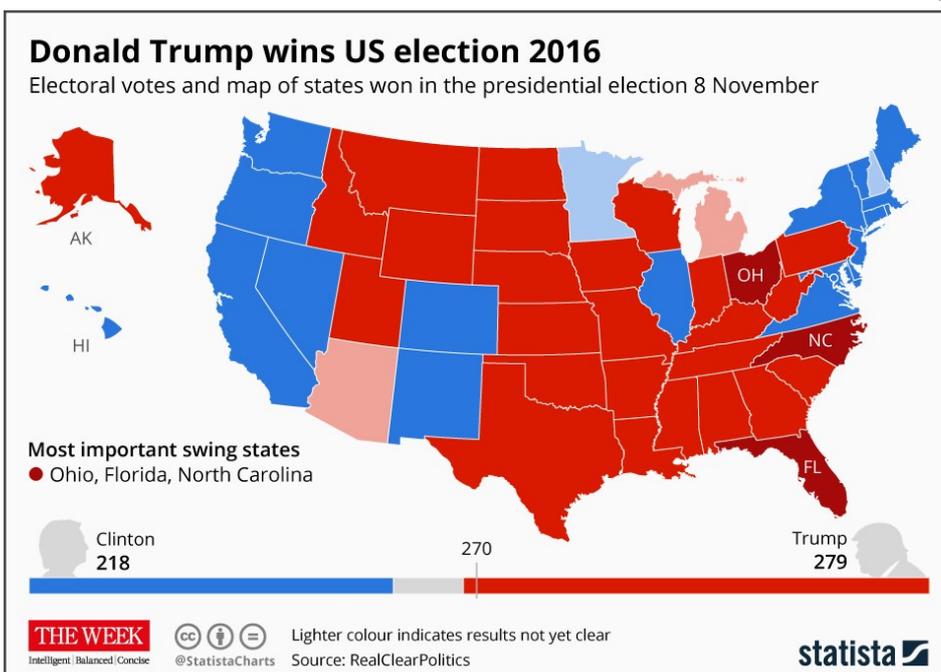
Certo, la sconfitta elettorale del centrosinistra a Monfalcone ha molte cause specifiche che traggono origine da problematiche di quella città e dal giudizio

sull'esperienza di governo di centrosinistra a Monfalcone negli ultimi anni. Essa tuttavia, ha implicazioni di ampia portata per tutti i cittadini isontini che guardano ad una politica progressista ed ai valori di solidarietà sociale e di modernizzazione che caratterizza l'operato del centrosinistra di governo anche nelle amministrazioni locali.

La sconfitta elettorale del centrosinistra a Monfalcone chiude un lungo ciclo politico che, dall'inizio degli anni Novanta, aveva consentito al centrosinistra di governare il mandamento monfalconese, facendo perno sul suo capoluogo naturale e sfruttando l'omogeneità sociale e politica. Questa omogeneità politica ha fatto sì che i comuni del mandamento potessero collaborare fra loro per sviluppare servizi che proponevano un'idea di **governo locale fondato su quei principi di solidarietà sociale, di tutela dei diritti individuali e collettivi, di avanzamento della società** e moderni-

tà che traeva linfa dalle battaglie politiche e sociali della sinistra democratica isontina. L'unione tra la tradizione post-comunista e quella della sinistra ex democristiana aveva rafforzato quest'impostazione, nel solco dell'Ulivo che ha caratterizzato la vita del centrosinistra fino a tempi recenti.

Le sconfitte elettorali di San Pier d'Isonzo e Fogliano Redipuglia sono ormai di lunga data e, per prime, hanno reso possibile per il centrodestra la conquista di "roccaforti" rosse: **a testimoniare che il voto amministrativo non è sempre e solo un voto di fedeltà politica agli schieramenti nazionali, e che la qualità del progetto politico e delle candidature che vengono proposte a livello locale è altrettanto importante.** Esse hanno però testimoniato anche che la struttura sociale e demografica dei nostri comuni è molto cambiata negli ultimi venti-trenta anni per cui parlare di "cintura rossa" attorno a Monfalcone, è oggi poco fondato. Se molti comuni hanno un consolidato voto amministrativo e politico di centrosinistra è per una cultura diffusa tra i cittadini fondata sui principi di solidarietà, di tutela dei diritti individuali e delle minoranze, di accoglienza. Ma c'è un certo effetto di "inerzia" in tutti i luoghi dove tradizionalmente si votava sempre da una stessa parte, a sinistra come a destra: non possiamo dimenticare che laddove quest'orientamento si mantiene forte e radicato è per merito del buon esempio degli amministratori locali che, ogni giorno, mantengono saldi e rinnovano quegli stessi valori, sia traducendoli



in pratica sia alimentandoli nelle nuove generazioni. **È quello che, e ne va dato merito ai suoi componenti, fa da molti anni l'amministrazione comunale di Turriaco, sia con l'attuale sindaco Bullian che con i precedenti sindaci come Alessandra Brumat.**

Potremmo sicuramente cullarci nell'addebitare la sconfitta elettorale a Monfalcone in tutto e per tutto al giudizio negativo degli elettori monfalconesi rispetto alla giunta uscente – e derubricare la Cisint a qualcosa di analogo a quello che l'elezione di Guazzaloca a sindaco di Bologna fu nel 2001 per gli allora Democratici di Sinistra – oppure sostenere che tutto è dipeso dalla crisi del PD nazionale oppure dalle politiche regionali. Tutti questi elementi hanno contribuito.

La vera lezione, però, è che nel mandamento monfalconese dobbiamo ricostruire un progetto politico che consenta agli amministratori locali di sentirsi parte di una squadra comune, tornare a formare amministratori

capaci di interpretare il sentire popolare ma anche di guidare i propri cittadini verso i valori di solidarietà e integrità sui quali abbiamo costruito decenni di buona amministrazione di centrosinistra.

Il PD deve recuperare il suo spirito ulivista, perché il PD esiste in quanto traduzione in partito dell'Ulivo, quel progetto unitario di tutti i progressisti italiani, fondato sul principio di confronto, inclusione e contaminazione tra culture diverse. E sicuramente a livello regionale come Partito Democratico **dobbiamo invocare con forza una più celere e efficiente realizzazione degli obiettivi del programma di governo regionale.**

Per fare questo serve un PD che, se a livello locale deve impegnarsi con assoluta dedizione e unità per questo obiettivo, a livello nazionale deve smetterla di dedicare più tempo alle lotte interne che al fare politica: un comportamento oramai assolutamente inaccettabile e di cui spesso pagano le conseguenze

onesti amministratori e militanti. Dalla dirigenza nazionale (maggioranza o minoranza che sia) dobbiamo esigere un comportamento responsabile. **Da noi stessi – e parlo da membro del PD isontino – un rinnovato impegno, anche con il coraggio di essere indipendenti dalle posizioni espresse da altri livelli di governo e di conduzione politica,** per tutelare invece i nostri cittadini e i valori che ci distinguono in questo territorio, con la sua orgogliosa storia di battaglie politiche e conquiste sociali.



Che fine ha fatto la questione sociale?

di Marco Rossi—Segretario Provinciale PD

Le elezioni amministrative di giugno hanno rappresentato, per il Partito Democratico, una significativa battuta d'arresto. Non tanto per i risultati in sé, che sono oggettivamente negativi, ma che fanno parte del gioco della democrazia: a volte si vince, a volte si perde, e su molti di questi risultati hanno certamente pesato **un giudizio negativo sui candidati in sé, una voglia di cambiamento rispetto a scenari da tempo immutati, divisioni locali**



o semplicemente il fatto che vi erano candidati migliori (non dimentichiamo mai che, per quanto possiamo non condividerne la visione politica, anche il centrodestra talvolta presenta buoni candidati...).

Ad essere degno di analisi, dopo questa tornata elettorale, è la chiave di lettura che non può fare a meno di cercare un comune denominatore tra le elezioni in Spagna, quelle in Austria di poco più recenti, e il referendum sull'uscita del Regno Unito

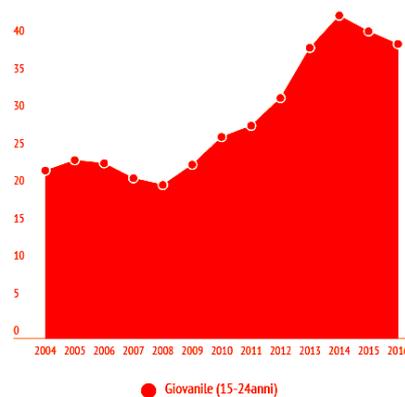
dall'Unione europea.

Tutti appuntamenti elettorali che hanno visto l'enorme risultato politico del voto antisistema: che talvolta si è canalizzato in realtà populiste trasversali (M5S, che tuttavia sulle materie che dividono veramente destra e sinistra, votano come la destra), altre volte in formazioni populiste di sinistra (Podemos), altre volte nell'estrema destra (Francia, Austria), altre volte facendo fare una svolta a destra ai partiti di centrodestra (come sembra stia accadendo nella CDU della Merkel o com'è accaduto ai conservatori britannici). In tutta Europa si è quindi manifestato l'immenso disagio sociale provocato da ormai 8 ininterrotti anni di crisi economica (lo scoppio della bolla finanziaria risale al 2008), aggravato da errate politiche economiche che, condotte indipendentemente dai vari paesi europei, hanno tuttavia tratti comuni molto chiari (a dimostrazione che, nei fatti, un coordinamento delle politiche economiche già c'è): politica monetaria restrittiva (per mantenere bassa l'inflazione, ma che ha reso più difficile l'accesso al credito per il sistema produttivo), austerità di bilancio, taglio dei sistemi di welfare pubblici, scarsi investimenti pubblici (provocati proprio dalle politiche di austerità). **In sostanza, nessuna vera risposta-shock alla crisi che, per dimensioni e la durata, è tra le più rilevanti.** Poco importa notare che alcuni paesi, come la Germania, hanno vissuto marginalmente questa crisi: come dimostrato da numerose analisi, lo hanno fatto semplicemente perché il mercato unico e la moneta unica hanno favorito una redistribuzione della ricchezza all'interno dell'Unione europea, dai paesi meno competitivi (Grecia, Portogallo,

Spagna) a quelli più competitivi (Germania, Scandinavia). L'Italia si è in qualche barcamenata soltanto per la dimensione del suo comparto manifatturiero (per quanto in crisi) e perché proveniva da una gestione finanziaria oculata: non dimentichiamo che alla fine del secondo governo Prodi, nel 2008, il ministro Tommaso Padoa Schioppa lasciava il ministero dell'economia con uno spread ad appena 37 punti e un ampio avanzo primario nel bilancio pubblico. **In questo contesto, la disoccupazione giovanile è cresciuta a dismisura. Ad essa si è aggiunta una crescente insicurezza nei lavoratori di mezza età dei settori produttivi in crisi, con notevole difficoltà a ricollocarsi e un generale impoverimento delle famiglie che ha ridotto i consumi danneggiando il piccolo commercio** (quanti negozi chiusi nelle nostre città?).

Non solo: le poche iniziative pensate per far fronte alla situazione sono state scarsamente efficaci: perché è chiaro che i posti di lavoro, in definitiva, si creano solo con politiche di crescita che aumentino la richiesta di lavoro: non con il ricorso a stage retri-

Disoccupazione Giovanile 2016



Fonte: Dati Istat (Disoccupati 15-24 anni nel mese di Gennaio di ogni anno)

buiti dall'Unione europea!

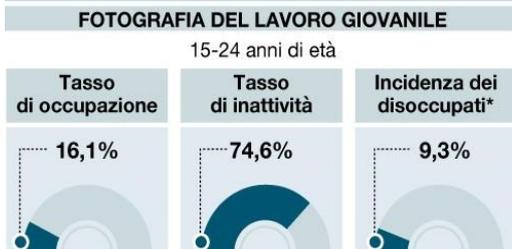
Questa situazione, dopo 8 anni di speranze deluse, ha creato un enorme onda di riflusso. Dove si combinano sentimenti di rivalsa generazionale, delusione verso la politica e i tradizionali blocchi di centrodestra e centrosinistra, una crescente insofferenza verso le potenziali "minacce" al proprio posto di lavoro (gli immigrati), un sempre maggiore incattivimento del clima sociale (per il quale basta guardare toni e contenuti che si vedono su certe pagine facebook...).

È la questione sociale, dunque, al centro della politica.

Romano Prodi, partendo da questa situazione di fatto, così si esprimeva recentemente: «Al momento si sente la mancanza di risposte che affrontino il problema delle paure e delle cause reali delle paure. [...] Non abbiamo un Keynes, un progetto per uscire in modo collettivo dalla crisi. Quando governi, devi dare operativamente il messaggio che sai affrontare i problemi, e questo non lo puoi fare senza il coinvolgimento di una forte base popolare nel cambiamento delle politiche. Devi dimostrare di capire e di andare incontro ai problemi».

Il Partito Democratico deve porre in cima alla sua agenda politica

LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE



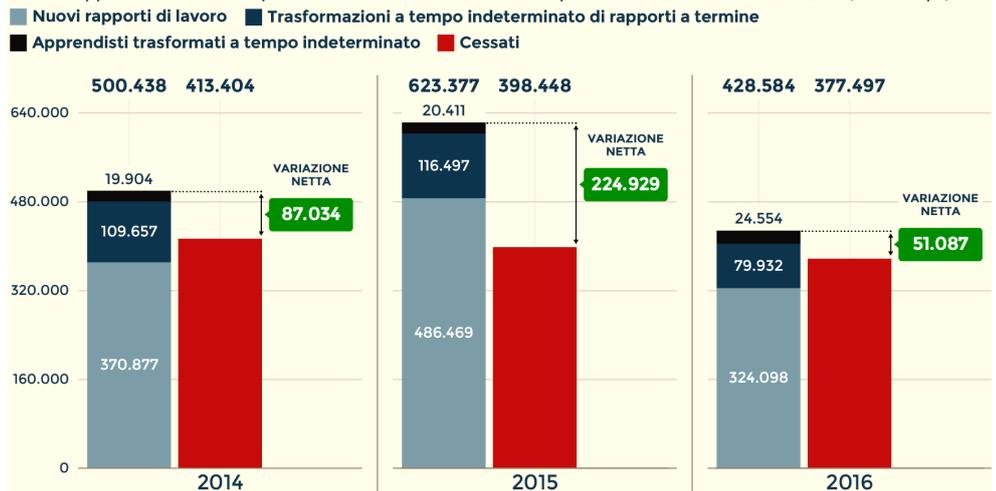
Fonte: ISTAT

* in rapporto alla popolazione P&G Infograph

il problema dell'occupazione (in specie dei giovani), della redistribuzione del reddito, dell'equità fiscale, dell'accesso alla casa, dell'accesso alle libere professioni, del diritto all'opportunità di avviare una propria impresa (per vocazione, non per necessità! E il cammino verso questi risultati sociali richiede anche un nuovo patto tra istituzioni e cittadino del quale minore burocrazia e fisco "amico" (cioè severo ma non vessatorio e astruso) sono ingredienti fondamentali.

Il PD deve saper chiaramente e definitivamente allontanare da se stesso la "sbornia" di provvedimenti inefficaci e ingiusti: non

I nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato e le cessazioni nei primi tre mesi del 2014, 2015 e 2016 (Fonte: Inps)



esistono altre alternative. Se non quella di rifugiarsi in un elitarismo utopico, o di limitarsi a gestire posizioni di potere. Che

la prima di queste due alternative sia altrettanto nefasta della seconda lo dimostra il caso inglese della Brexit.

Brexit : come eludere i problemi (senza risolverli)

di Alessandro Maran—Parlamentare e Vicecapogruppo PD al Senato

Gli inglesi hanno deciso, con una maggioranza modesta, di lasciare l'Unione europea. Il loro voto, si dirà, non è poi la fine del mondo. Certo ci mostra però come, dagli oggi dagli domani, ci si possa arrivare. Lo ha spiegato Thomas Friedman sul *New York Times*. **Uno dei principali paesi europei, paladino da sempre della democrazia liberale, del pluralismo e della libertà di mercato, è caduto nelle grinfie di politici cinici e calcolatori che hanno visto l'opportunità di sfruttare, per il proprio tornaconto, le paure della gente sull'immigrazione.**

«Hanno creato una netta opzione binaria su una questione incredibilmente complessa - ha scritto Friedman - , della quale poche persone afferrano fino in fondo la portata: restare nell'Unione europea o andarsene. In



realtà, questi politici pensavano che il cane non sarebbe mai riuscito a raggiungere l'auto e che avrebbero potuto avere il meglio del meglio: opporsi a qualcosa di impopolare senza doversi preoccupare delle conseguenze. Il guaio è che hanno banalizzato a tal punto il dibattito a forza di fandonie, hanno a tal punto disseminato paura e fuorviato la discussione, che l'opinione di quanti vogliono davvero lasciare l'Unione europea ha finito per

prevalere. Per vincere, oltretutto, bastava una maggioranza semplice. In altre parole, il cane ha raggiunto l'auto. E, naturalmente, ora non ha idea di cosa farsene. Non c'è un piano. Si limita ad abbaiare».

Non è la fine del mondo (non ancora). Ma se un altro paio di paesi della Ue tentassero lo stesso trucchetto, ci troveremmo davvero nei guai. Certo, avverte Friedman, bisognerebbe mettere in guardia gli elettori di Donald Trump (ma vale anche per quelli di Beppe Grillo): questo è quel che succede quando un paese si innamora di un imbroglione che pensa che la vita possa imitare Twitter (che ci siano, cioè, risposte semplici a problemi complessi), e quando si finisce per credere che si possa davvero riordinare grandi sistemi complessi semplicemente tirando su un muro e che poi tutto andrà alla grande.

Ma il fatto che questo punto di vista abbia vinto, sia pure con le menzogne, ci dice che la gente si sente parecchio in ansia per qualcosa. È la realtà del nostro tempo: il ritmo del cambiamento tecnologico, la globalizzazione, il cambiamento climatico hanno spiazzato il nostro sistema politico e la sua capacità di costruire, nelle comunità e nei posti di lavoro, le innovazioni sociali, formative e politiche che sono necessarie a molti cittadini per stare al passo con i tempi. Abbiamo globalizzato il commercio e la manifattura, abbiamo introdotto i robot e i sistemi di intelligenza artificiale, ma non siamo stati capaci di progettare, altrettanto velocemente, le reti di protezione sociale, i progressi nelle scelte formative che avrebbero consentito alle persone intrappolate in questa transizione di procurarsi il tempo, lo spazio e gli strumenti per adattarsi con

successo. Il che ha lasciato un sacco di gente spaesata. Non per caso, i dati mostrano che la globalizzazione, e non l'immigrazione, ha determinato l'esito del referendum (specie quei distretti elettorali più esposti alla concorrenza cinese). Allo stesso tempo, sperimentiamo l'influenza dell'immigrazione da stati falliti in una scala senza precedenti. E anche questo ha lasciato in parecchia gente la sensazione di ritrovarsi (culturalmente) disancorata, di stare perdendo la propria «casa» nel senso più profondo della parola. La realtà concreta dell'immigrazione in Europa è andata oltre non solo la capacità dei paesi ospitanti di integrare la gente ma anche oltre la capacità degli immigrati di integrarsi. Ed entrambe le cose sono necessarie per la stabilità sociale. Inoltre, tutti questi rapidi cambiamenti stanno avvenendo mentre

(dovunque) la politica non è mai stata più in stallo e incapace di rispondere con buon senso. Basterebbe questo a spiegare la necessità della riforma costituzionale.

In altre parole, la vera questione davanti a noi è l'integrazione non l'immigrazione.

E non c'è dubbio che i paesi capaci di favorire meglio il pluralismo saranno quelli in grado di prosperare meglio nel 21° secolo. Avranno maggiore stabilità politica e saranno capaci di attrarre più talenti. Ma non sarà facile e bisogna lavorarci seriamente. Tenendo bene a mente che, dopo le distruzioni della seconda guerra mondiale, il progetto europeo è emerso come una forza di pace, prosperità, democrazia e libertà nel mondo. E che questo sia uno dei risultati più grandi dell'umanità, non deve ricordarcelo Obama. Anziché lasciare che l'Europa vada in pezzi, dovremmo usare lo shock del voto inglese per ripensarla, riformarla e ricostruirla. Anche perché «ogni giorno perdiamo una parte della nostra sovranità a favore dei paesi emergenti, eppure ancora ci chiediamo se dobbiamo rinunciare o meno alla nostra sovranità in favore dell'Unione Europea». Lo ha detto qualche anno fa l'ex ministro degli Esteri tedesco Joschka Fischer. E siamo sempre lì.

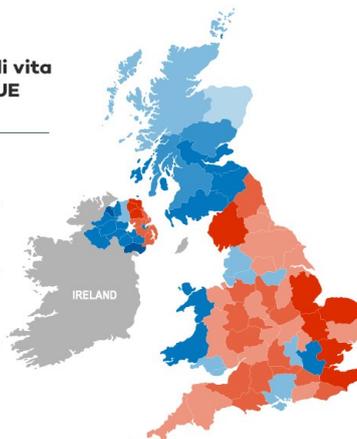
#BREXIT



Il voto suddiviso per età

Fasce di età	Remain	Leave	Aspettativa di vita media senza UE
18-24	64%	24%	69 anni
25-49	45%	39%	52 anni
50-64	35%	49%	31 anni
65+	33%	58%	16 anni

DATI: YOUNGOV.com



Le ragioni di una riforma che tutti volevamo

di Riccardo Cattarini—Presidente Assemblea PD provinciale



Dura, anzi durissima, in questo meraviglioso Paese, la vita del riformista, anche se questa volta abbiamo l'occasione di farlo cambiare davvero!

Ogni volta che qualcuno propone il cambiamento, come per incanto si risvegliano, palesati o travestiti, gli gnomi della conservazione.

Se poi è il popolo a decidere, come avviene con il referendum, è anche peggio. Quarant'anni fa, all'epoca de referendum sul divorzio, giravano tristi figure che raccontavano alle donne che, una volta passato il divorzio, che pure già allora esisteva in tutti i Paesi del mondo, il loro marito sarebbe immediatamente scappato con una ballerina, di solito, chissà perché, francese.

Solo pochi mesi fa, abili propagandisti cercavano di raccontarci che un referendum inutile, che toccava solo una norma di tutto secondaria in tema di ricerca petrolifera marina, era un referendum sull'ambiente intero, dove si decideva su tutto, compreso il surriscaldamento del Pianeta.

Questo strani personaggi, sempre uguali a loro stessi, non do-

vrebbero dimenticare che l'elettore è soggetto intelligente e informato, e almeno dovrebbero raccontarla giusta.

Nel referendum istituzionale la scena, sempre la stessa, si ripete.

Una vasta compagnia di giro, che va da una sinistra estrema superata dalla storia, e senza fortune elettorali, ad una Lega Nord sempre più estremista, e ormai decisamente qualificata come partito di estrema destra, con le più varie aggiunte di personaggi politici da tempo perdenti e in cerca di visibilità o di rappresentanti di categorie sociali che dal non cambiamento hanno tutto da guadagnare, ha creato il "Fronte del No". Non hanno nulla in comune, se non la voglia di trovare, o ritrovare, collocazione e consenso. Molti di questi, quando la legge costituzionale oggi portata al referendum venne votata in Parlamento, la approvarono. Oggi, e la proposta di legge non è cambiata, le fanno propaganda contro. Non dobbiamo seguire questa strada: vada come vada, non vi saranno modifiche nel Governo e la legislatura finirà, come previsto nel 2018. Aggiungo, e non ho certo alcun timore in questo (ma credetemi, neanche nel re-

sto) di criticare decisamente il vertice del nostro Partito, che è stato un errore, come Matteo Renzi e la segreteria nazionale hanno di sicuro fatto inizialmente, dare a questo referendum una colorazione politica.

Andiamo nel merito, andiamo a votare informati: tutto il resto è solo propaganda.

Proviamoci, cercando di liberarci dagli argomenti, alcuni vere e proprie bugie, che abbiamo sentito in queste ultime settimane.

La prima: la Costituzione non si tocca. Falso: **la nostra Costituzione, ormai ultrasettante, è stata modificata, se ho contato bene, 29 volte.**

Alcune volte in meglio (sono molto orgoglioso della modifica dell'art. 111, che ha introdotto precise garanzie per gli accusati nel processo penale, all'epoca partecipai con vivacità al dibattito e agli incontri) altre in peggio, ma l'argomento è decisamente pretestuoso: le leggi, tutte le leggi, trovano la loro collocazione in un'epoca storica e in un determinato assetto sociale, quando questi cambiano anche le leggi vanno cambiate, è già successo e risuccederà.

La seconda: si aumentano i poteri del Presidente del Consiglio. Non so come dirlo, ma è decisamente falso: **nessuna delle norme sottoposte a referendum tocca i poteri del Presidente del Consiglio e quelli dei Ministri.** Siamo, e vogliamo rimanere, una Repubblica parlamentare, e non c'è nulla nella legge costituzionale che vada in senso contrario.



Il problema centrale è il Senato. Allora diciamola tutta: **il bicameralismo perfetto, cioè quel sistema per cui la fiducia al Governo e le leggi devono essere, oggi, approvate dalle due Camere in identico testo, non esiste in nessun Paese democratico al mondo.** Era giustificato in un Paese distrutto dal Fascismo e dalla guerra, oggi non ha davvero senso.

Sbagliamo noi o sbagliano tutti gli altri? Seguendo in fondo abbastanza il modello tedesco il nuovo Senato, che del vecchio conserva solo il nome, viene composto da rappresentanti del territorio, ridotti a 100, in maggioranza Sindaci e Consiglieri Regionali, e comprenderà tutte quella pletera di organismi, dalla Conferenza Stato Regioni ad altre simili, che oggi disperdono i processi decisionali.

Gli slogan dei sostenitori del no dicono che non si tratta di persone scelte dal popolo, ma questo non è vero. **E' una forma di elezione indiretta, e ne conosciamo altre.** Se fosse vero quello che dicono, sarebbe antidemocratica anche l'elezione del Presidente della Repubblica. Si potrebbe andare avanti ancora, ma riempirei tutto questo simpatico giornalino. Si potrebbe dire che la riforma facilitata, introducendo un quorum proporzionale agli elettori delle ultime politiche, non quello degli aventi diritto al voto, **facilitata, non limita, il ricorso al referendum popolare:** in pratica significa che un referendum sarà valido se voteranno non la metà più uno degli elettori, ma solo la metà degli elettori che votarono alle ultime politiche, cioè circa la metà.

Non dirò, infine, che vorrei rispondere con un po' d'orgoglio ai mie amici stranieri, che mi chiedono: "ma stavolta, cambiate qualcosa o sarete ancora gli stessi, quelli che non fanno mai un passo avanti?"

Chiedo, allora, solo una cosa: che si vada a votare e che lo si faccia informati.

Attorno a questo referendum si è creata una tempesta politica. Peccato. Leggiamo le norme, partecipiamo agli incontri che stiamo organizzando un po' dappertutto sul territorio, invitando sempre anche un sostenitore del no, e poi decidiamo. Sono convinto che, se seguiremo questo metodo, non c'è davvero partita, e finalmente si cambia!

#bastaunsi

Per chi volesse testare le proprie conoscenze in merito
http://www.termometropolitico.it/1233483_riforma-costituzionale-quiz.html



12 richiedenti asilo a Turriaco

Non voglio pensare che l'accoglienza di 12 richiedenti asilo politico possa incrinare o mettere in difficoltà un paese dinamico, vitale, solidale e propositivo come Turriaco. Il dovere di accogliere chi non è libero nel proprio Paese è sancito dalla Costituzione (che molti in questa fase sembrano voler "difendere") e il principio dell'accoglienza è regolamentato da accordi internazionali sottoscritti dall'Italia. D'altra parte, finché si



di Enrico Bullian – Sindaco di Turriaco

sviluppano guerre e persistono le esasperate disuguaglianze economiche su scala globale, i flussi migratori saranno inarrestabili. **Su questa prossima accoglienza, l'Amministrazione comunale di Turriaco – assieme alla propria comunità – si assumerà la propria parte di responsabilità, come previsto dalla cosiddetta "accoglienza diffusa", che mira a rendere più praticabile un'effettiva integrazione sociale, riducendo i problemi che elevate concen-**

trazioni di richiedenti asilo in attesa del riconoscimento dello status di rifugiati possono far nascere. Si dovrà perciò guardare alle esperienze positive di comunità quali Staranzano, San Canzian, Cormons o Romans, dove l'accoglienza a gruppi ristretti di migranti ha consentito l'instaurarsi di processi di integrazione.

Nei mesi passati sono state organizzate diverse iniziative legate alla conoscenza della questione, sia da forze di maggioranza (PD e LiberaMente a Turriaco), sia dall'Amministrazione stessa, in particolare con la serie di eventi all'interno della rassegna "Note di costituzione 2016" incentrate proprio sul tema dell'accoglienza.

I 12 richiedenti asilo dovrebbero arrivare a Turriaco a cavallo fra il 2015 e il 2016 e troveranno alloggio nei due appartamenti dell'ex palazzina dei carabinieri. La scelta dei due appartamenti, la cui risistemazione è quasi completata con un finanziamento ad hoc del Ministero dell'Interno/Prefettura di Gorizia di 43.000€ che non pesa sulle casse comunali, è stata in qualche modo dettata dal fatto che erano gli unici due alloggi pubblici sfitti, ma utilizzabili in quanto proprietà del Demanio. Questo può venir anche letto come un segnale positivo per quanto riguarda la gestione del patrimonio immobiliare comunale, dal momento che tutti gli edifici dell'ente locale hanno già una loro destinazione definita e vengono utilizzati direttamente o indirettamente dall'Amministrazione.

Il dialogo con gli altri inquilini della palazzina coinvolta è stato costante e sono stati infatti organizzati, assieme all'assessore Paola Spanghero, due incontri

per fornire tutte le informazioni che giungevano all'Amministrazione dalla Prefettura in una situazione in divenire che necessariamente deve tener conto, nel determinare chi verrà ospitato, della consistenza e della composizione dei flussi migratori (anche se risulta ininfluente la nazionalità ospitata, mentre è rilevante la condizione "di partenza"). A questo è seguito un incontro alla Prefettura di Gorizia, alla presenza di Prefetto e VicePrefetto.

Si è cercato inoltre di suddividere il più possibile le proprietà indivise, creando degli appartamenti autonomi dal punto di vista dei contatori/utenze e separando il giardino e le entrate, per venire incontro alle richieste dei condomini e per favorire in futuro l'autonoma fruibilità dell'immobile.

E' chiaro che ci potranno essere delle difficoltà, come in ogni fase di cambiamenti e innovazioni. La convivenza, di qualsiasi natura essa sia, implica necessariamente un adattamento reciproco per salvaguardare le libertà personali in modo che non entrino in conflitto con quelle altrui. Sarà dovere dell'amministrazione mettere in atto tutte le attività utili al controllo, ma, soprattutto, all'integrazione dei richiedenti asilo nella comunità di Turriaco.

Come Amministrazione comunale possiamo stabilire alcuni criteri: lo Stato italiano tutela i richiedenti asilo e, per quanto ci riguarda, la riconoscenza verso chi li ospita comporterà il loro impegno a svolgere opere di



Dati sulla popolazione a Turriaco al 01.01.15

Numero abitanti	2.861	
Totale stranieri - di cui:	166	5,80%
Macedoni	40	1,40%
Rumeni	27	0,94%
Kosovari	21	0,73%
Bosniaci	15	0,52%

“pubblica utilità”, non appena gli avremo fornito gli strumenti base per comunicare e lavorare in sicurezza. Si potranno così impiegare nelle piccole manutenzioni del patrimonio comunale, nella cura del verde pubblico, nella pulizia delle strade, nella riqualificazione della palazzina dove sono ospitati e via dicendo. Sarà opportuna una formazione che riguardi anche l'educazione civica, dove emerga un'impostazione chiara: la conoscenza della nostra Costituzione repubblicana; il rispetto delle leggi e dei codici; la condivisione della laicità delle istituzioni e della società nella quale vengono ospitati. **L'approccio laico consente di far convivere le persone che hanno diverse fedi religiose o che non ne hanno affatto.** Da qui può emergere un nuovo spirito favorevole alla solidarietà, come portato storico delle culture socialiste e cristiane che tanta parte hanno avuto nella costruzione dell'Europa, che dobbiamo ricordarlo, pur tra mille difetti e contraddizioni, continua a rimanere il continente dove è più sicuro vivere.

Si fa presto a dir cultura...

di Carla De Faveri—Assessore alla Cultura e Politiche Giovanili Comune di Turriaco



Credo che in un comune delle dimensioni di Turriaco si debba pensare alla cultura nel modo più esteso del termine, che ci riporta all'atto di "coltivare" quello che in fondo compone il sapere generale dell'uomo. Quindi le azioni che si intraprendono hanno come filo conduttore quello di favorire, incentivare, integrare l'educazione del cittadino in quanto partecipe di una comunità che è varia, complessa e in continuo mutamento. **Proprio sviluppando questa idea di comunità il nostro paese ha assunto un proprio ruolo all'interno del territorio pur limitato della provincia di Gorizia e la sua vivacità è al tempo stesso il risultato e lo stimolo per le iniziative che via via proponiamo e sviluppiamo anche assieme alle associazioni.**

L'attività più in vista è sicuramente quella che mira a portare gli abitanti ed i nostri visitatori in piazza: se *Note di Costituzione*, nella sua edizione 2016 ha cercato di affrontare i due temi conduttori - quello della profuganza e quello della libertà di

stampa - attraverso spettacoli, mostre e incontri di approfondimento con ospiti di tutto rispetto, come il dott. **Sergio Zilli** dell'Università di Trieste e il dott. **Alberto Vanin** dell'Università di Udine, per giungere al giornalista **Massimo Bordin** e al direttore di radio radicale **Alessio Falconio**, molto più popolare è la rassegna estiva *Cinema sotto le stelle* che da quest'anno ha aumentato, passando a **da 3 a 4**, gli appuntamenti in cartellone.

Proprio perchè riteniamo irrinunciabile questa offerta culturale abbiamo provveduto a rendere più decoroso e stabile anche l'allestimento della piazza con la predisposizione fissa per i pali che reggono il maxischermo. Per creare la giusta atmosfera in attesa dei film di animazione sono stati previsti anche due appuntamenti di **letture animate** con Francesca Pozzi e Francesca Ferigo dell'Associazione *Tra Le Righe*: "Disegnami una pecora" ispirato al *Piccolo Principe* e, a grande richiesta, la replica di "Oh com'è bella Panama", racconto itinerante e avventuroso per introdurre *Snoopy and Friends*.

Nel frattempo, abbiamo proseguito con le **mostre nell'atrio del Municipio** che da quest'anno è anche fornito di musica abbinata

ai temi delle esposizioni: con cadenza mensile si sono succeduti gli acquarelli *Fotoricordi* di Danilo Ceccone, le foto di Maurizio Costanzo con *Luce Dentro*, le tele al femminile di Paolo Pizzin con *Grace Under Pressure*, le incredibili fotografie di flora e fauna in *Colori - visti da vicino* di Alessandra Tribuson e Lucio Ulian.



Luisa Rodà consegna al Sindaco Bullian una tavola fotografica per lo spazio d'ascolto sociale

Per *Note di Costituzione* abbiamo avuto la mostra di approfondimento con gli originali della *Cronaca locale da l'Unità degli anni '60*, e subito dopo le tavole fotografiche *Legami. Storia di un cordino* di Luisa Rodà, che ha donato all'Amministrazione di Turriaco una sua opera con la quale ha partecipato ad un concorso nazionale per la lotta alla violenza sulle donne.

Siamo approdati alla stagione estiva con 2 appuntamenti con autori ancora una volta triestini: **Alvise Vendramin** con la sua personale *Pupoli*, coloratissime fantasie realizzate con e su materiali di recupero, di cui un esempio, donato dall'autore, è esposto nella Sala Giovani della Biblioteca Comunale; singola-



Da sinistra: Massimo Bordin, Enrico Bullian, Alessandro Maran, Alessio Falconio

rissima la mostra di **Gastone Bianchi**, giovane e poliedrico autore triestino che a Turriaco ha portato la prima volta una esposizione di acrilici su tela a tema musicale, ritratti a tinte forti di autori di canzoni, accompagnati dai testi e dalle musiche, colonna sonora di un'esposizione godibilissima da tutti i sensi. L'ultima mostra dell'estate è stata dedicata invece al territorio, con le fotografie dall'elicottero di **Lucio Buttignon** e **Graziella Sgubin**. Altre 2 mostre ci hanno accompagnato verso l'inverno: la **collettiva Emozioni e Colori** di autori triestini e giuliani curata da Gabriella Machnè e l'attuale singolarissima esposizione di mosaici in pietra di Nives Vocchi *Abitare il Carso*. È un impegno costante quello che ci siamo assunti per dare spazio a tante espressività, tenere desta l'attenzione, abituare il nostro spirito ad apprezzare la diversità e la varietà.

Ma cultura significa anche avere un occhio privilegiato verso le nuove generazioni: con questo spirito abbiamo organizzato e continuiamo ad offrire **attività di lettura per varie età**, dai piccolissimi, ai più grandicelli, passando per le presentazioni di



Margherita CragnoLin al lavoro durante la lettura del *Manuale di Cherubini* di Paolo Sceusa

libri, come quella che ha visto il debutto al *Live Drawing* della giovanissima Margherita CragnoLin, passando per la Terza giornata Regionale per il Fomento della Lettura con le iniziative *Libri in barattolo* e *unlibrolungogiorno*

che ha coinvolto anche scuole e bar, puntando anche sulla costituzione di un *Club di Lettori* che avrà nuovo impulso con il prossimo anno. Nel frattempo ai bar del centro sono stati donati libri da prendere a prestito, leggere sul posto, portar via, grazie all'iniziativa *Libri al bar*: lo speciale scaffale si riconosce dai reggilibri impreziositi dal disegno della nostra dipendente Flavia Piapan.

E sempre con questo spirito abbiamo adibito la Sala Giovani della Biblioteca ad attività di **studio assistito** per ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado: un'attività nata

spontaneamente, dalla necessità di alcuni studenti e dalla disponibilità dei loro insegnanti in previsione dell'esame di Stato e che è proseguita nelle mattinate di canicola estiva con dei gruppi auto-costituiti di ragazzi che si sono ritrovati a studiare assieme per aree tematiche, con la supervisione e l'assistenza del personale della biblioteca e di volontari, con il primario scopo di giungere preparati agli esami di fine agosto. Un'iniziativa, questa, che vuole essenzialmente responsabilizzare gli studenti nel percorso di recupero, offrendo loro gli spa-



I volontari del SCN alle prese con le letture al bar per la Terza Giornata Regionale del Fomento della Lettura

zi ed i mezzi per uno studio autonomo.

Ed ancora con questo spirito abbiamo avviato e finalmente concretizzato il progetto di uno **Spazio Giovani** in area sportiva: in questi giorni abbiamo raddoppiato l'appuntamento quindi i ragazzi si incontrano il giovedì e il sabato nel tardo pomeriggio presso la sala della palazzina servizi, che loro stessi ancora tra prima-



Prima apertura dello spazio giovani Turryoung

vera ed estate avevano tinteggiato, ripulito, arredato e decorato, realizzando nello stile dei Writers un murale con il nome da loro scelto per la sala: **Turryoung**; uno spazio attrezzato, aperto a tutti, con la supervisione di un educatore, grazie al contributo della Provincia di Gorizia e della Fondazione Carigo. E ci saranno anche aperture straordinarie per l'organizzazione di eventi vari: **perché Turriaco non è solo il paese in cui fioriscono e rifioriscono tradizioni, ma anche dove si costruisce e si lavora per e con i giovani.**

Ed è sempre pensando ai giovani che interveniamo sulle due **scuole** del nostro Comune per migliorarle dal punto di vista dell'efficiamento energetico, della sicurezza e della fruibilità, ma anche dell'estetica, come si è visto sin all'apertura del nuovo anno scolastico, in occasione della *Festa dell'Accoglienza* che quest'an-

particolare di tinteggiatura svolto dai nostri operai e dai lavoratori socialmente utili. Nel frattempo l'estate è stata ancora una volta l'occasione per proporre i **centri estivi**, gestiti da associazioni locali ma, con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale, perché siamo convinti che i bambini traggano giovamento dal stare

dei Luoghi, il 29 luglio, diversi sono stati gli eventi sotto le stelle proposti dalle nostre associazioni culturali, fino ad arrivare all'attesa *Festa in Piazza*, coordinata dalla Pro Loco, che ha concluso l'estate e ci ha traghettato verso nuovi traguardi, tra cui l'organizzazione dell'8 dicembre e l'accensione dell'albero di Natale in piazza il prossimo 4 dicembre.

Merita infine ricordare che quello che stiamo facendo come giunta comunale, non solo con gli addetti alla cultura e ai servizi sociali, ma anche attraverso il nostro **Ufficio Tecnico** - dalla predisposizione di piste ciclabili e di percorsi ciclo-pedonali alla riqualificazione dei giardini pubblici e di aree verdi, dai lavori di ri-asfaltatura stradale alla realizzazione di marciapiedi - non è semplicemente buona amministrazione:

tutto questo ha come principale obiettivo quello di creare spazi aperti, confortevoli ed attrezzati, per offrire occasione di incontro, confronto e condivisione a tutti coloro che intendono concretamente "vivere" il proprio paese. E non è cultura questa?

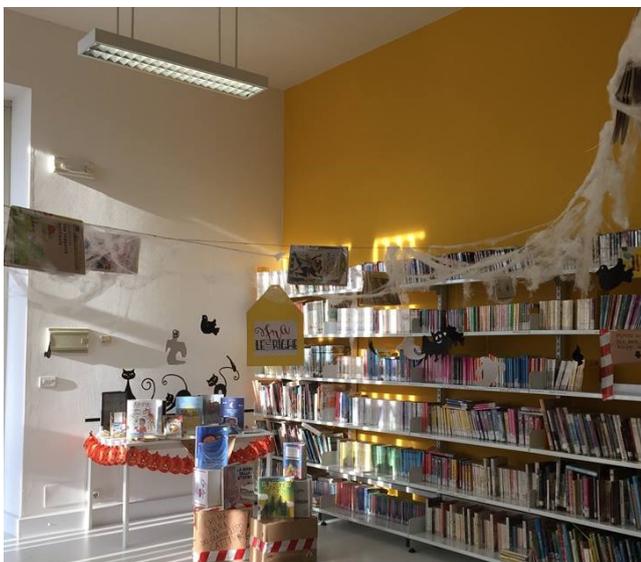


La parete della scuola primaria decorata coi "pupoli" di Alvisè Vendramin

no è "partita" dalla scuola primaria con la donazione simbolica alla comunità del lavoro di Alvisè Vendramin, che ha generosamente abbellito con la propria opera artistica una facciata dell'edificio scolastico. Ma anche il resto dell'edificio è stato resto singolare dal lavoro

assieme ai propri pari, e che possano divertirsi in modo intelligente lavorando assieme per un progetto comune, per quanto a breve scadenza questo possa essere.

E con le **associazioni** abbiamo sempre molto in cantiere: dopo l'appuntamento di *Nei Suoni*



Referendum Costituzionale 2016



Sì cambia l'Italia

LA RIFORMA DELLA COSTITUZIONE



ne parliamo con
Laura Fasiolo
Senatrice PD

e con interventi
del prof. **Ivan Bratina**
e dell'avv. **Riccardo Cattarini**

LUNEDÌ 28 NOVEMBRE 2016
ORE 18.00
SALA CONSILIARE
TURRIACO



Sì

Riformare la Costituzione: un bene, per tutti.

Paese e Dintorni

Giornale del Partito Democratico
Quadrimestrale—Anno VIII- n. 1
St.tip. IDEAGO s.a.s. di V.Suligoj
Via IV novembre, 35/a Gorizia
novembre 2016

Registrato al Tribunale di Gorizia
n. 4/08 dd. 27/09/2008—Giornale Murale
Direttore Responsabile: Oliviero Furlan



Partito Democratico

Circolo di Turriaco

Editore:

Partito Democratico—Circolo di Turriaco
Via Aquileia, 12, Turriaco

Redazione:

Via Oberdan, 45
34070 Turriaco
tel 0481/470405
pdturriaco@libero.it
<https://www.facebook.com/pdturriaco/>

